

LA STORIA DELLA VILLA

Nel secondo decennio del Settecento la nobile famiglia veneziana dei Pisani di Santo Stefano, i cui membri da oltre un secolo ricoprivano importanti ruoli pubblici nel governo della Serenissima, decise di intraprendere il percorso politico e sociale per condurre Alvise Domenico (1664-1741) alla carica di doge. Per questo iniziò una serie di attività finalizzate a rendere manifesta la ricchezza, lo splendore e il valore culturale raggiunti dalla casata. All'interno di questo programma la ristrutturazione delle residenze di città e campagna assunse un ruolo fondamentale: si decise dunque di ampliare il palazzo di Santo Stefano a Venezia e la residenza di villeggiatura a Stra.

Ha inizio così la storia della Villa. I progetti di ampliamento del modesto edificio, già posseduto dai Pisani a Stra, vennero affidati all'architetto **Girolamo Frigimelica Roberti** (1653-1732), a partire, probabilmente, dal 1718. L'aspetto della costruzione pensata dal Frigimelica ci è noto dai modelli lignei conservati presso il Museo Correr di Venezia.

Negli anni in cui l'architetto diresse i lavori, prima in loco e poi, dal 1721, da Modena, vennero portate a termine le architetture del giardino. Dopo la sua morte, il successore **Francesco Maria Preti** (1701-1784) modificò il progetto del corpo residenziale nelle forme che attualmente conserva. Nel frattempo **Alvise Pisani** aveva finalmente assunto la carica di doge (tenuta dal 1735 al 1741). Dopo di lui, oltre al fratello Carlo (1665-1750), furono soprattutto il figlio Ermolao III Alvise (1701-1767) ed i nipoti, Ermolao I Alvise (1754-1808) ed Ermolao IV Giovan Francesco (1759-1863), ad occuparsi della Villa.

Il cantiere si concluse solamente nel 1756: si intrapresero allora i lavori di decorazione degli interni. Gli artisti più noti dell'epoca vennero chiamati a celebrare la gloria della famiglia Pisani: **Giambattista Tiepolo** e i suoi figli, **Jacopo Guarana**, **Jacopo Amigoni**, **Francesco Zuccarelli**, **Francesco Simonini** ed altri. Furono inoltre portate a Stra opere appartenenti alla collezione d'arte della famiglia, provenienti da Venezia.

Alla fine del Settecento la mutata situazione politica e sociale, generata dal clima illuminista e dalla rivoluzione, aveva profondamente cambiato la vita dell'aristocrazia europea. Finito il tempo in cui le famiglie nobili gareggiavano ad esibire il loro sfarzo nei sontuosi palazzi e con pretenziosi interventi decorativi, i

Pisani si ritrovarono con una situazione finanziaria irrimediabilmente compromessa. Tali ragioni motivarono l'esigenza di vendere i possedimenti di Stra.

Solo al principio dell'Ottocento la Villa trovò un adeguato acquirente in **Napoleone Bonaparte** che, desideroso di affiancare al Palazzo Reale di Venezia una residenza di villeggiatura, individuò in Stra un insieme adeguato alla magnificenza del nuovo impero. Nel 1807 subito dopo l'acquisto, Napoleone donò la Villa al figlio adottivo **Eugenio Beauharnais**. Si iniziarono i lavori di ristrutturazione e arredo, mediante i quali diverse stanze settecentesche vennero rimodernate per costituire gli appartamenti neoclassici. La breve durata dell'impero napoleonico determinò il precoce passaggio di proprietà, così, già nel 1815, la Villa passò alla **corona d'Austria**, a cui appartenne fino al 1866.

Durante tutto l'Ottocento fattori come l'avvicinarsi di diversi regnanti, le visite dei sovrani e le guerre avrebbero potuto comportare il rischio di danno e di dispersione del patrimonio mobile del palazzo. Ma grazie alla solerzia dei custodi, che dall'epoca dei francesi gestirono la residenza, si riuscì a garantire la conservazione di gran parte degli arredi e degli oggetti fino all'epoca Sabauda.

Dal 1866 fino al periodo successivo al secondo conflitto mondiale la Villa rientrò nel patrimonio dei Savoia, che non dimostrarono mai un particolare interesse: venne adibita a diverse funzioni, nessuna delle quali adeguata alla natura di una residenza regale.

Il progressivo impoverimento, dovuto anche alla dispersione di parte del patrimonio d'arredo e decoro, ha caratterizzato la vicenda di questo complesso monumentale per gran parte del '900. Solo a partire dagli anni '90 si iniziò ad intraprendere interventi di restauro e di tutela al fine di riqualificare e valorizzare la Villa.

Il piano nobile è stato oggetto di un globale riordino: gli arredi sono stati disposti secondo quanto indicato nell'inventario del 1895.

Così oggi chiunque percorra le sale del piano nobile riesce perfettamente a cogliere e a ricostruire l'immagine di come fossero gli interni di questa nobile residenza alla fine dell'Ottocento.